



Marius L. – 4.8.2018.. Volere ciò che più vogliamo..

Come figli del Creatore siamo i suoi diretti eredi, e, come tali, abbiamo diritto ad essere, ed ottenere, tutto ciò che lui stesso già possiede.

Questo dovrebbe farci sentire a posto, ed essere sempre nella giusta collocazione, qualsiasi cosa sia, o qualsiasi fatto ci coinvolga.

Chi è sulla strada della ricerca, chi inizia a risvegliarsi in questo, e da questo, torpore, sa che, tuttavia, vi è sempre qualcosa che non quadra, qualcosa di “errato”.

Siamo sempre, è quasi una costante, nel posto meno preciso, con le persone meno [vicendevolmente] opportune, e con le risorse e i mezzi meno adeguati.

Così, c’è qualcosa di sbagliato, quantomeno forse, nella stessa creazione. O in noi. O nel connubio noi-creazione. O, forse, ci sono interferenze nella connessione.

Quante volte ci siamo detti, abbiamo sentito, o ci è stato sbattuto in faccia, che “è tutto sbagliato”, che niente sembri apparire perfetto, o piacevole, o esauriente?

In verità, la cosa meno bella nel mondo in cui viviamo - che è stato contraffatto, e chi è almeno un po’ “svegliato” capirà in qualche modo l’affermazione – è che in tanti non si sono ancora “ri-svegliati”.

Accadrà, forse. O, meglio, non forse, accadrà senz’altro. Abbiamo l’eternità davanti. Quindi, perché timori, e perché stupirci?

Tuttavia, vorremmo che tutti fossero qui, vispi, consapevoli, per l’abbraccio finale, che non è mai tale, perché nella creazione non vi è mai fine.

Ed è questo il grande scoramento, a volte. E il mondo è veramente sbagliato, in un qualche senso o modo. Lo è per noi, lo è per chi è attento. Per chi ha ormai scelto altro, e per chi adora la sovranità generale e assoluta, nella più totale e completa, e universalmente possibile, Libertà.

Quindi, finché staremo lì, nel limbo, a cavallo tra vari mondi, ci sarà sempre qualcosa di inesatto. O strano. Perché è stato congegnato per questo fine, per farci sentire “sbagliati”, in modo che, chi lo ha in qualche modo architettato, potesse trovare un evidente “nutrimento” in quell’errore continuo, o in ciò che da esso consegue.

Come figli del creatore, siamo i suoi diretti eredi. Nessuno escluso! E questo non ce lo toglierà mai nessuno.

Ma l’ora è altra, adesso. Possiamo ardire, azzardare, tirare fuori il nostro lato eroico. E prenderci ciò che è realmente, e seriamente, nella zona più intima di noi stessi. Qualsiasi cosa sia.

Sperando però, con il cuore più grande del mondo, che renda felici tutti gli esseri del creato. O quanto più esseri possibili. Senza ferirne alcuno. *Namasité.*

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].

Marius L.



*12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell’innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.*